

Quarta domenica di Pasqua

Anno A

30 aprile 2023

Dagli Atti degli apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo Responsoriale

Rit. **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**



"Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni."

Dalla prima lettera di Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime."

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni al cap. 10

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»."

Quarta domenica di Pasqua

30 4 2023

La pasqua non ha limiti, ci siamo entrati curvati sotto il peso di giorni oscuri, di dolore, d'inquietudine, di incertezza, come i discepoli di Emmaus, che abbiamo seguito nel loro incerto e dubbioso cammino per trovarci infine al tramonto intorno alla mensa e quando lui – Cristo il pellegrino- prese il pane, recitò la benedizione, spezzò il pane, noi ci siamo ritrovati qui a Banchette alla luce della Pasqua con lo spirito rinfrancato e il desiderio di riprendere il cammino sapendo che Cristo non ci abbandona, è che quando lo ascoltiamo, rinfranca l'anima nostra e ci guida per il suo cammino.

Oggi dunque ci vengono proposte letture che ci rassicurano che - come dice lo splendido salmo ventuno, *Il Signore è il mio pastore*, , l'abbandono in Lui ci dà pace e sicurezza. *Anche se vado per valle oscura, non temo alcun male dice, perché tu sei con me.* Il volto del pastore è ormai per noi il volto del Cristo, che ci sta accanto a cui ci affidiamo nella nostra esistenza

E il passo del vangelo di Giovanni è una delle pagine più luminose perché parla la lingua del cuore, una lingua che ci raggiunge in profondità, perché - come dice Agostino- “Dio è più intimo a me di quanto io lo sia a me stesso”.

L’evangelista Giovanni quando parla delle pecore, parla naturalmente di noi stessi, che siamo talora chiusi, serrati in noi stessi, abitati dai nostri timori e dalle nostre inquietudini. Non possiamo – lo comprendiamo - però rimanere al chiuso, al chiuso infatti non si respira, si soffoca, si muore. Tutta la vita, quando è vita, è apertura, accoglienza, conoscenza di mondi ignorati, ampliamento dei propri spazi interiori.

Il pastore è il Signore che conosce il nome di ciascuno, conosce le nostre profondità e noi, quando sappiamo ascoltare la sua voce lo seguiamo là dove i pascoli sono fertili, ricchi di frutti, dove il nostro spirito si arricchisce. Ma le pecore che rientrano si sono nutrite, hanno conosciuto alti pascoli, prima ignorati e sono più forti quando rientrano nell’ovile.

Gesù dice che lui è il buon pastore e che le pecore lo sanno riconoscere, guardandosi dai falsi pastori, perché conoscono la sua voce.

Cosa vuol dire Gesù? Cos’è questa voce?

Chi ha una qualche familiarità con la parola evangelica, sente, avverte, comprende con chiarezza quando le esortazioni, gli ammonimenti che ci vengono dalla società civile o da quella religiosa risuonano dentro di sé della parola di Gesù. O quando hanno un suono falso, non autentico, quando nascono da altre preoccupazioni che non sono quelle autenticamente evangeliche.

Gesù ci dice anche che lui è la porta. L’ovile che ospita le pecore è lo spazio protetto della vita, dove siamo in rapporto con ciò che conosciamo, che ci è familiare, che ci rassicura, ma Dio parla nel cuore, nelle nostre profondità e Gesù afferma che Lui è la porta, e noi da Lui attingiamo a ciò che vive in Lui, al suo anelito alla vita nella sua pienezza, all’amore per ogni creatura, alla vita dimentica di sé, che si china di fronte ad ogni povertà

. E’ attraverso la Porta che è Cristo che noi entriamo in un rapporto profondo con il suo spirito. Attraverso di lui possiamo entrare e uscire, e guidati dal suo spirito possiamo trovare i pascoli che ci possono nutrire.

Sorella Maria di Campello scrive in una sua lettera a Gandhi: *io sono creatura selvatica e libera in Cristo e voglio con Lui, con te, con ogni fratello cercatore di Dio camminare per i sentieri della verità Io -scriverà- sono riconoscente e in venerazione per la chiesa della mia nascita e della mia famiglia, ma la chiesa del mio cuore è l’invisibile chiesa che sale alle stelle, che non è divisa da diversità di culti ma è formata da tutti i cercatori di verità.*

E’ attraverso la Porta che è il Cristo, che noi possiamo entrare ed uscire dall’ovile ed entrare e nutrirci dei frutti che cogliamo nella nostra strada, nel nostro cammino e che alimentano la nostra vita

di mille fermenti di vita e ci immettono o nell'intima essenza del mistero di Dio, dell'anelito alla pienezza dell'amore e della luce. .